

Il concerto trentino dell'Orchestra regionale Haydn ha proposto una musica inedita del padre di Mozart

# Corno delle alpi per la Sinfonia Pastorella

*Stupisce il pubblico l'opera scritta appositamente per il singolare strumento*

**TRENTO.** Tutta la storia della musica si può leggere come un continuo intreccio tra "colto" e "popolare": elementi linguistici e strumenti transitori dalla pratica quotidiana, dalle feste d'osteria alle sale da concerto e viceversa, spesso in sinergie occulte e inconsce, talvolta secondo scelte precise motivate dal gusto per il curioso, l'esotico, il folkloristico. Una moda particolarmente viva nel XVIII secolo, che amava musette e mandolini per ricostruire atmosfere arcadico-pastorali, scatoles e bicchieri sonori per compiacersi del proprio istinto scientifico-sperimentale. Così assemblando accuratamente il progetto trentino dedicato al Settecento (il trentino e l'Europa. Culture allo specchio" patrocinato dal Comune di Trento) e le celebrazioni per l'anno internazionale delle montagne, ecco spuntare nel bel mezzo di violini e violoncelli l'imponente e insieme leggiadra sagoma del corno delle alpi, proposto qua-



Torlontano con il suo corno

le solista nel programma con cui l'Orchestra regionale Haydn accoglie in questi giorni il pubblico estivo in numerosi centri trentino-atesini. Ed è il cornista **Carlo Torlontano** a cimentarsi con il singolare tubo d'abete (lungo 4 metri) nella Sinfonia Pastorella scritta da Leopold Mozart nel 1755, che apre, tra la meraviglia del pubblico, la locandina. Giunto anche a Trento, sotto il cielo aperto di Via Belenzani, il corno delle alpi caratterizza, con il suo timbro arcaico, una scrittura per altro tradizionale, nel solco di quello stile sinfonico italiano di cui Leopold era acuto conoscitore. Stile sviluppato con altra profondità dal geniale figlio Wolfgang, e degnamente rappresentato dalla Sinfonia KV 221 in chiusura di serata: un'esecuzione elegante, perfettamente consapevole del delicato equilibrio tra certe robustezze (di nuovo l'influenza del folklore) danzanti del minuetto, la ridda virtuosistica (già molto sturmisch del fina-

le), il sublime malinconico dell'Andante, tratti di una prima maturità compositiva (la Sinfonia è datata 1774) evidenziati dalla bacchetta di Pier Carlo Orizio.

Non altrettanto a proprio agio il direttore bresciano, quando dal Settecento classico, l'orchestra si addentrava nel barocco Haendel delle celebri Suites che compongono la Watermusic.

Al di là dell'inevitabile suggestione procurata, nel caso dell'esecuzione trentina, dall'acqua della fontana del Nettuno, inaugurata proprio nella seconda metà del Settecento, al cui cospetto si svolgeva il concerto, restava l'impressione di una interpretazione lievemente appesantita da intenzioni sinfoniche e da fraseggi troppo legati, scambiando una grandiosità esornativa per strutturale, sia pur nel corretto equilibrio tra il solismo coloristico (impegnati a fondo oboi, corni, fagotto) dei fiati e la risposta amplificatrice degli archi. (a.z.)